

Nuove schermaglie pre-congressuali

Bodrato: «Galloni può andar bene come segretario dc»

Giudizi sugli altri possibili pretendenti: chiesti « chiarimenti » a Forlani e a Piccoli - La posizione di Andreotti

ROMA - L'ala zaccagniniana della Democrazia cristiana ha fatto una sua prima sonda, mettendo in lizza il nome di Giovanni Galloni come candidato alla segreteria del partito. E' stato Bodrato, con un'intervista a Epoca, ad uscire allo scoperto. Per la successione a Zaccagnini - ha detto - penso che si « debba considerare Galloni ».

gioni, « non mi sembra però - ha osservato Bodrato - che i dorotei, che Piccoli vorrebbe mantenere uniti, siano tutti d'accordo » (il distacco da Bisaglia, dunque, dovrebbe essere la condizione del chiarimento). Andreotti potrebbe pretendere la segreteria al pari di tutti gli altri, « ma - ha concluso Bodrato - non so se questo sia il suo obiettivo principale ».

Il convegno di «Forze nuove»

Soffocante l'abbraccio fanfaniano a Donat Cattin

Dal nostro inviato SAINT VINCENT - Finalmente qualcuno si degnò di cogliere i segnali che da tre giorni i forzanosisti mandano dal loro convegno di Saint Vincent. Ieri mattina è arrivato il fanfaniano Bartolomei, per sirturarsi la mano a Donat Cattin, e forse anche per discutere a quattro occhi dell'imminente congresso. E' finora l'unico dirigente democristiano di peso che mostra interesse per la riunione dei forzanosisti. Bartolomei non è intervenuto nel dibattito. Si è limitato a radunare i giornalisti per dir loro che se qualcuno nella Dc vuol fare il furbo, lui e Fanfani sono ancora più furbi. E siccome il congresso è sempre più vicino, bisogna cominciare a chiamare le cose col loro nome. Allora Zaccagnini la smetta di inventare stratagemmi per far rientrare dalla finestra la sua linea di accordo con il Pci, e i democristiani hanno ormai messo alla porta. Figuriamoci - ha detto Bartolomei - se è possibile trovare col comunisti intese per rivede-

re la Costituzione, quando non si riesce a trovarle neanche sulle piccole cose. E poi, non sto di essere abbastanza convincente, il delirio di Fanfani ha aggiunto: oltre tutto il Pci è ancora più furbo di noi. Altri altri, non sembra che Donat Cattin possa aspettarsi. Tanto che ieri il ministro Andreotti, invitato per parlare di economia, ha voluto concludere il suo intervento prendendo le distanze politiche dal convegno, e gettando di nuovo sul tappeto il tema della solidarietà nazionale. Per questo, forse, ha urlato un po' la platea. E più tardi, durante il dibattito, è stato attaccato senza complimenti su tutti i fronti. Anche per le sue posizioni economiche, definite « reolettiste ». Lui si è difeso come ha potuto, rifiutando l'etichetta giurando anzi che crede fermamente all'intervento dello Stato in economia: ma rivalutando quella che ha chiamato « una certa dinamica economica spontanea ».

In corso a Napoli

Gazzarra e nostalgie al congresso del MSI

NAPOLI - Puntuale - come in ogni congresso missino che si rispetti - anche a Napoli è scoppiata la gazzarra. Questa volta gli incidenti sono stati provocati da un folto gruppo di « ultras » di Pino Rauti, i quali - al termine dell'intervento del loro leader - hanno continuato a lanciare slogan con minacce e insulti. Decline di missini hanno scavalcato le transenne che delimitano lo spazio della presidenza e si sono affollati sotto il palco. Allontanati dai

prio per utilizzarla ai fini di un deciso rilancio sociale. Riprendendo il termine antimilitarista di « anticommunismo viscerale », Rauti ha auspicato per il suo partito una identica carica di « anticapitalismo viscerale ». E' il tema della immersione nel sociale », nell'andare al popolo », agitato in diretta polemica con Almirante. Intolleranza a parte, l'ipotesi di Rauti appare schiacciata nei rapporti di forza con la componente maggioritaria che fa capo al segretario del partito. Nella relazione svolta in apertura dei lavori al palazzetto dello sport, Almirante ha tentato un aggancio al dibattito sui mutamenti costituzionali che dovrebbero assicurare margini più ampi di « governabilità » al Paese.

Tossicodipendente di 24 anni a Brescia

In clinica per disintossicarsi si uccide lanciandosi nel vuoto

Renzo Pomilia aveva tentato più volte di smettere - «Era tranquillo» - Ha lasciato una lettera ai genitori, chiedendo perdono - 11 vittime della droga nel Bresciano

Dal nostro corrispondente BRESCIA - Renzo Pomilia di 24 anni, da Milano, tossicodipendente, si è ucciso venerdì notte buttandosi dalla finestra del bagno del reparto di neurologia al terzo piano del Policlinico. La morte è stata istantanea per sfondamento della base cranica. Renzo Pomilia si trovava da tre giorni in ospedale, un ricovero volontario per disintossicarsi. Non era la prima volta che il Pomilia cercava di uscire dal giro della droga; si era già sottoposto a terapie disintossicanti all'ospedale milanese di Niguarda. Dallo spinello fumato per cu-

riosità, Renzo Pomilia era giunto all'eroina: da tre anni, aveva raccontato ai medici del reparto, si buccava regolarmente e da tempo aveva rotto i ponti con la famiglia. « Era un tipo tranquillo - ci ha detto il dottor Vincenzo Di Monda, assistente del reparto di neurologia - di versamento dagli altri tossicodipendenti che smangono e sono rumorosi, nulla poteva lasciar prevedere il suo gesto, compiuto, contrariamente a quanto si è detto, in piena lucidità. Non si è trattato di una crisi di asinenza ». Venerdì sera, Pomilia si era recato in bagno, aveva scritto

una lettera ai genitori ed alla sorella chiedendo loro perdono, poi, aperta la finestra, si era buttato nel cortile. Infatti, fatto nuovo di ieri, è stata ritrovata poco dopo la dici, da parte degli inservienti addetti alle pulizie, una siringa nascosta sopra un infisso nel bagno e sfuggita al controllo effettuato nella notte. « Pensiamo l'abbia utilizzata per prima di uccidersi - ci diceva il dottor Di Monda, mostrandoci la siringa - attualmente non abbiamo nel reparto altri tossicodipendenti ».

«Vicende che ci lasciano l'amaro in bocca - ha proseguito il medico -; vengo- no per farsi disintossicare, ma nonostante le attenzioni che abbiamo nei loro riguardi, non riusciamo a stabilire un rapporto fiduciario; comunemente si riesce a comuni- care con loro e, nonostante le terapie, non rinunciano di nascosto a bucarsi ». Renzo Pomilia aveva già tentato nel passato più volte di uccidersi. Venerdì era tranquillo, aveva scherzato con i medici poi, la sera, la tremenda decisione, la lettera ai genitori che non vedeva da tempo e l'ultimo buco

Carlo Bianchi

In piazza a Milano e a Roma per hashish e marijuana legali

Le manifestazioni organizzate dai radicali - Da mercoledì dibattito al Senato Dichiarazione del segretario socialista - Ancora in carcere Fabre e Bandinelli

ROMA - La grande «fumatata» non c'è stata: in piazza Navona c'era molta gente, e giravano alcune molle di «spinel- li», ma niente di molto di- versivo da quel che di solito succede fra le platee dei con- certi. E anche il pubblico era simile. La manifestazione in- detta dal Partito radicale per la legalizzazione dell'hashish e della marijuana si è svolta così, ieri a Roma, senza incidenti. E nello stesso modo è terminata anche l'altra - or- ganizzata in contemporanea - in piazza della Scala a Milano.

Le due manifestazioni erano state precedute dalle preoccupazioni e dagli allarmi della vigilia: i radicali avevano preannunciato il rischio che la polizia volesse provocare un altro tragico «2 maggio». E Lotta Continua - uscita ieri mattina per l'occasione con la testata in verde invece che in rosso - aveva sentito il bisogno di specificare che la manifestazione era per la marijuana e non con la marijuana, essendo in questo caso proibita per legge.

Il discreto e lontano schieramento di polizia e di carabinieri non è però praticamente neanche entrato a controllare in piazza Navona, dove migliaia e migliaia di giovani, si sono mescolati ai bancarellari e ai turisti, nell'ascoltare i discorsi di Panella, di un gruppo di contestatori dell'iniziativa e le canzoni di Ricky Gianco.

A Milano, in piazza della Scala si è svolto anche un dibattito, cui hanno partecipato esponenti del comitato provinciale contro le tossicomanie, del Pci, della Pgsi, della Fgs, del Mls, di Dp e di Radio Milano Libera. Ha con-

cluso il radicale, con una fumata di «spinel» che si è estesa a parte del pubblico - non fortissimo - presente. La polizia non è intervenuta, ma i rifugi Tascherà, del Pr, è stato denunciato a piede libero per il reato di istigazione. Le due manifestazioni parallele sono state precedute - nella mattinata - dalla presentazione al Parlamento di una proposta di legge per la legalizzazione della canapa indiana e dei suoi derivati. Il dibattito sulla droga inizierà mercoledì. Non è quella radicale, assolutamente una « riforma » (necessaria e chiesta da molti) della legge sulle sostanze stupefacenti, la « 685 ».

La proposta di legge si limita a soli due articoli. Il primo vuole cancellare dalla 685 la cannabis, abolendola dalla tabella degli stupefacenti e sopprimendo tutti i reati che le sono connessi. Il secondo specifica cosa i radicali intendano per legalizzazione: « è vietata l'esportazione, l'importazione, il transito ed ogni altra attività diretta a procurare, trasferire, vendere in paesi dove ne sia vietato l'uso o il commercio, cannabis indica prodotti da essa ottenuti ».

Si tratta di Edgardo Caputi, di 26 anni, di Codogno (Milano) noto alla polizia come tossicodipendente. Nel furgone, targato Piacenza, di cui non si conosce il proprietario, è stato trovato tutto l'attuale «corredo» dei drogati. I medici dell'ospedale di Cremona hanno accertato che la morte è avvenuta per collasso cardiocircolatorio. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha disposto l'autopsia. Certi era sposato e padre di una bimba di tre anni.

Di tutt'altro tono un comunicato della Dc: « la presunzione di poter imporre una soluzione del difficile problema scelta dal governo, un proprio particolare punto di vista è quanto mai illiberale e tracotante ». I radicali - sentenziano i dc - concepiscono « la vita come una grande giostra ».

Giovane trovato morto a Cremona in un furgone: ucciso dalla droga

CREMONA - Un giovane è stato trovato morto ieri pomeriggio in un furgone in sosta in una via della città. Si tratta di Edgardo Caputi, di 26 anni, di Codogno (Milano) noto alla polizia come tossicodipendente. Nel furgone, targato Piacenza, di cui non si conosce il proprietario, è stato trovato tutto l'attuale «corredo» dei drogati. I medici dell'ospedale di Cremona hanno accertato che la morte è avvenuta per collasso cardiocircolatorio. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha disposto l'autopsia. Certi era sposato e padre di una bimba di tre anni.

Varese: in 11 a giudizio per la gazzarra antisemita al Palasport

VARESE - Una fuga di notizie che l'ufficio istruttorio di palazzo Giustizia attribuisce ad ambienti della Procura, ha anticipato le conclusioni di un'inchiesta che il procuratore Cioffi sulla gazzarra antisemita al Palasport (venne messa in atto) sarà depositata la prossima settimana. Sarebbero stati

rinvii a giudizio per apologia di genocidio undici giovani. Quattro in aggiunta ai sette quasi tutti membri del Fronte della Gioventù missino già arrestati per successivamente scarcerati. La requisitoria, tuttora coperta dal segreto istruttorio, sarà depositata la prossima settimana.

Un milione di italiane usano estrogeni Donne della mezza età attenzione agli ormoni

Rischi di cancro all'utero e alla mammella - Queste sostanze sono però anche una potente arma terapeutica - Convegno a Roma

ROMA - Ormoni e cancro. L'argomento è arrivato di recente a conoscenza dei medici pratici, in corsia o negli ambulatori. Negli ospedali di Roma se ne sente parlare con una certa esattezza da non più di un anno. E la situazione non è diversa in altre città italiane e anche in qualche altro paese. Eppure, nei centri specializzati e nei grandi laboratori di ricerca medica, il discorso ha fatto ormai molti passi avanti. C'è un rapporto tra gli ormoni e il cancro? Evidentemente sì, dato che l'argomento è stato oggetto di un convegno, organizzato dall'Università Cattolica e terminato ieri a Roma, che ha impegnato per quattro giorni quasi 1.200 oncologi, biologi, biochimici e ginecologi di varie parti del mondo. Il rapporto c'è e diremmo che è a doppio senso, tanto che si parla di tumori ormonodipendenti (per inciso, questo gruppo comprende circa un terzo di tutte le neoplasie che colpiscono la specie umana). Ciò significa

che, da una parte, è stato dimostrato un legame tra l'origine del tumore e la presenza di alcuni ormoni che si ritengono immessi attraverso l'ambiente; e che dall'altra questi ormoni costituiscono una potente arma chimica per intervenire nella cura del tumore stesso. Insomma, è come un coltello a doppio taglio. Così, l'interesse per certi ormoni è duplice: servono al biologo perché le ricerche sul rapporto tra ormoni e cancro offrono un modello di studio per la genesi delle neoplasie in genere; e servono al medico perché, proprio per la spiccata sensibilità di alcuni di questi tumori ormonodipendenti alla terapia ormonale, si può avere un arresto o una cura della malattia, senza tutti quei gravi effetti collaterali legati alle altre terapie (radiazioni, farmaci citotossici). Come è costituito il gruppo dei tumori ormonodipendenti? Le forme più diffuse sono il cancro della mammella, dell'

Novi mesi importanti



che appartengono a strati sociali di elevate condizioni economiche. Una stretta relazione esiste anche tra l'ambiente, le abitudini alimentari e la costituzione genetica. Un esempio ormai divenuto classico, e che gli epidemiologi riferiscono ampiamente, è costituito dalla diversa incidenza del cancro della mammella nelle popolazioni orientali rispetto a quelle occidentali. Nelle don-

ne giapponesi il tumore è molto meno frequente che nelle donne inglesi e in generale occidentali; se però la giapponese cambia le sue abitudini dietetiche e sociali, trasferendosi ad esempio sulla costa della California, l'incidenza del cancro non differisce da quella delle donne occidentali.

E quali sono gli effetti delle « pillole »? Iacobelli dice: « è mia opinione personale, ma la cosa è controversa, che la « pillola » non provoca cancro della mammella. Quanto al tumore dell'utero, non c'è nessuna evidenza che la « pillola » possa provocarlo, perché questo tipo di neoplasia si sviluppa, nella quasi totalità dei casi, in menopausa o dopo la menopausa. Qui veniamo ad un aspetto importante. Infatti, un'altra condizione che molto spesso si associa all'alterazione ormonale è appunto il sovrappiù della menopausa. In questa fase l'orologio smette la produzione degli estrogeni, ma a volte in modo capriccioso e discontinuo. Accade così che la donna, e non solo per il giusto desiderio di prolungare la propria vita sessuale, faccia ricorso frequentemente a farmaci, che sono a base di estrogeni, per alleviare disturbi lievi, come rimpatri di calore, sudorazione e irritabilità, o ben più gravi, come la fragilità ossea o l'arteriosclerosi, che sono caratteristiche di questo periodo della vita. L'uso di estrogeni, però, se da un lato è in grado di eliminare questi fa-

stidi, dall'altro non è esente da rischi, prima di tutto quello del cancro dell'utero e della mammella. Per dare una dimensione del problema, si può dire che è stato calcolato che tre milioni di donne italiane sono oggi in menopausa e che circa un terzo di esse ricorre allo specialista, il quale prescrive il più delle volte farmaci a base di estrogeni. Negli Stati Uniti ha avuto un forte richiamo presso l'opinione pubblica la posizione di molti studiosi che hanno iniziato a vedere con sospetto la somministrazione di estrogeni sintetici. Che cosa ne pensa Iacobelli? In passato ho fatto per nove anni il ginecologo - risponde - e posso dire con sicurezza che in una grossa percentuale dei casi il medico si serve, anche per anni, di farmaci a base di ormoni. Questo uso indiscriminato di estrogeni sintetici è quanto mai criticabile, perché si tratta di sostanze dotate di spiccata attività proliferativa delle cellule. C'è da dire che sul rapporto in generale tra somministrazione di ormoni e insorgenza del cancro, i pareri degli studiosi sono ancora divisi; c'è un accordo, però, nel riconoscere che alcuni composti, come gli estrogeni sintetici, vanno sostituiti con sostanze meno attive e meno potenti, ma ugualmente efficaci, quali gli estrogeni naturali, la cui molecola cioè è uguale a quella che si ritrova nell'organismo.

Giancarlo Angeloni

DE DONATO NOVITA' Toronto 3-10 Novembre SUBFOR 79 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia 4. Mostra convegno delle subforti industriali Camera di Commercio di Taranto U Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

OLIMPIADI MOSCA 1980 con le BORSE euroflex div. euorsporting CORROPOLI (Teramo) al MIAS MILANO - 7/8/9 ottobre 1979 Pad. 28 - Sal. 3 - Corsia Q - Stand 13 INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

COMUNICAZIONE DELLA SIP La SIP, in considerazione anche delle assurde accuse che da qualche tempo le vengono indirizzate e che tendono a mettere gravemente in dubbio la correttezza del suo operato, ha deciso di fare verificare il proprio bilancio da parte della Price Waterhouse e Co., qualificata società di revisione di rango internazionale. La SIP comunica altresì che provvederà a tutelare il proprio buon nome nelle sedi opportune. SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico P.A.

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DI TORINO Si informano gli studenti universitari, che per l'anno accademico 1979-1980 saranno disponibili n. 143 posti letto presso le Residenze gestite dall'Opera Universitaria dell'Università. Bando e dettagliate informazioni sono ottenibili presso gli sportelli in C.so Raffaello 20. Scadenza bando 10-10-1979.

AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, via Margherita n. 6, indirà la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei seguenti n. 6 edifici, ciascuno per n. 12 alloggi di tipo popolare nei Comuni di: Castel Focognano, Poppi, Subbiano, Lucignano, Pieve S. Stefano e Sansepolcro, per l'importo a base d'asta di L. 230.000.000 ciascuno. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14, a maggior ribasso. Le imprese interessate possono chiedere di essere avviate alle suddette gare con domanda redatta in carta bollata, fatta pervenire al suddetto Ente entro 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Toscana. IL PRESIDENTE: P.A. Amos Tarquini

COMUNE DI BORGARO TORINESE PROVINCIA DI TORINO E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di quattro posti di PUERICULTRICE Stipendio base annuo di L. 2.150.000. Scadenza ore 18 del 23 ottobre 1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale. IL SINDACO geom. Claudio Sola